Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 22 (1965)

Heft: 3

Vorwort: Asterischi

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ASTERISCHI

Clemente Gilardi

Contatto

Ritengo un dovere, per il redattore di una rivista quale la nostra, che egli cerchi e mantenga il contatto con il lettore; un contatto che deve essere fatto di diretta comunicazione, nell'onesta espressione dei pensieri che corrono per la testa e che se attenenti allo sport o se elementi costruttivi del ponte esistente tra la Scuola federale di ginnastica e sport e il Ticino, hanno il diritto di trovar posto in queste pagine. Non saprei, come redattore, sebbene talvolta per mancanza di spazio sono stato e sarò ancora costretto a farlo, tralasciare di dire al lettore, in una forma qualsiasi (articolo redazionale o di fondo, « pensieri », o altro ancora !), come vedo e sento lo sport nonchè il legame che unisce Macolin al Ticino. Mi perdoni chi legge se le mie idee non sono forse sempre nello stesso ordine delle sue, ma la passionaccia (dello sport e dello scrivere !) è troppo forte; della rivista mi devo quindi servire, nella mia qualità di responsabile della stessa, per dare ospitalità, sulla base e nell'intento di cui sopra, a quanto sente il mio cuore e pensa la mia mente. Sono inoltre dell'opinione che, specialmente in un campo così vasto come quello dello sport, simile ad un mosaico per i suoi molti aspetti, l'espressione diretta di quanto si pensa. anche se può condurre a divergenze, serve egregiamente la causa; in quanto soltanto l'esame approfondito e sincero ed imparziale di tutte le tendenze, e di quelle divergenti pure, e la sintesi che conseguentemente ne può derivare, possono essere il mezzo adatto per indirizzare sulla giusta via.

Festa di ginnastica

Mentre scrivo (e quando il presente numero apparirà la manifestazione sarà già parte integrante dell'album dei ricordi), il Ticino ginnico e quella Chiasso che ritengo ancora un po' mia (perchè in essa son nato, cresciuto e perchè vi ritorno di tanto in tanto) si apprestano a vivere e a dar vita alla Festa cantonale ticinese di ginnastica. Cresciuto alla « gavetta » della ginnastica fin da piccolo (e passato solo più tardi, per scelta professionale, al « calderone » più grande dello sport), sento in questi giorni in me febbre, desiderio e rincrescimento al tempo stesso.

Sarei tanto voluto essere presente, in quel di Chiasso, a questa Festa di ginnastica; purtroppo ciò non sarà il caso, spinto altrove dai destini della vita, e dovrò quindi rimettere la partita a non so quando (forse tra vent'anni?). Giovanissimo nel 1946, quando Chiasso organizzò la Festa di allora (la prima del dopoguerra), assente nel 1965, allorchè nel pieno delle forze, avrei potuto vivere le giornate chiassesi nella loro completezza, mi vien fatto di chiedermi come sarà in occasione della prossima Festa di cui Chiasso sarà la sede. L'assenza da Chiasso in questi giorni (e cito il nome della cittadina di confine per dire il Ticino) è una di quelle che fanno male, perchè, per essa, viene a mancare qualcosa alla pienezza dell'uomo. Vorrei che i miei amici mi comprendano, se non sarò stato di fatto tra loro; e vorrei che sappiano e pensino che, anche se da lontano, il mio essere avrà vissuto e il mio cuore avrà palpitato all'unisono con i loro, nella stessa febbrile attività e nella stessa passione.

Ticinesi a Macolin

Come accade questa settimana, mi capita a volte che, in palestra, su di un terreno, o anche soltanto traversando un corridoio, qui alla Scuola, mi senta improvvisamente chiamare per nome. Non come di solito, nella vita quotidiana e professionale, ma in un modo diverso, con un'altra intonazione, ai quali non sono più abituato, e che, ogni volta, risvegliano ricordi ormai vecchi, riaprono finestre di luce verso gli anni della fanciullezza e della prima gioventù. Ancora prima di voltarmi, per vedere chi mai mi chiama così, so che si tratta di un Ticinese, forse di un conterraneo, forse di un antico compagno di giochi o di scuola.

L'incontro ha sempre qualcosa di particolarmente buono, di estremamente cordiale, di profondamente caloroso; permette un tuffo indietro nel tempo, mostra che le vie, separatesi un giorno, continuano a correre pressochè parallele, mi dà la prova, soprattutto nell'immediata ripresa della dialettale parlata, che, malgrado le distanze, ticinese sono e rimango e che non ho subìto processo di ibridazione. I Ticinesi a Macolin sono, e non solo per me, apparizione di colore brillante e di tono speciale; per i lieti conversari, per la cordialità, per la stretta di mano, essendo quello tra loro che è sempre quassù, devo loro rendere grazie.

Interinato

Nell'ultimo numero della nostra rivista, ho dato l'annuncio della creazione della Commissione di redazione di « Giovani forti - libera Patria ». Con la seduta costitutiva svoltasi ultimamente a Bellinzona e con la collaborazione diretta di tutti i diversi membri a partire da questo numero, la suddetta Commissione si è messa al lavoro. Essa assicurerà, in occasione della mia prossima prolungata assenza (vacanze e servizio militare), l'apparizione del nostro foglio. Nei mesi a venire avrò con i lettori soltanto brevi e sporadici contatti, dovuti appunto ad impegni di carattere grigio-verde. Non mi potrò quindi attenere in maniera assoluta ai principi esposti nel primo di questi « Asterischi »; ma, seppur da lontano, continuerò a vegliare sui destini di « Giovani forti - libera Patria ». Questo nell'attesa di riprendere, con novembre, a pieno regime. Auguro frattanto a tutti, colleghi di redazione e lettori, estate e autunno proficui di bene e di successo.